

## L'operazione

# Progetto Italia, un supergruppo con ordini per 62 miliardi

Dopo una lunga riunione notturna via libera di **Salini Impregilo**, Astaldi, Cdp e banche a un colosso europeo delle grandi opere e costruzioni

di Luca Pagni

**MILANO** – Sono servite una serie di riunioni durate quasi ininterrottamente due giorni. Ma alla fine il risultato è stato raggiunto. Non solo è arrivato il salvataggio del gruppo Astaldi, il cui cda ieri che ha potuto approvare il piano, per portarlo poi in extremis al Tribunale fallimentare di Roma. Ma ancora più significativo, è arrivato il via libera alla nascita di un grande gruppo italiano delle costruzioni e delle grandi opere che potrà competere ad armi pari con i colossi europei.

Non ha ancora un nome, perché verrà scelto più avanti. Per il momento viene definito ancora Progetto Italia. Tutto ruota attorno al leader nazionale del settore, il **gruppo Salini Impregilo**. Vi partecipano le banche creditrici di Astaldi, con quest'ultima che verrà inglobata nella nuova realtà. Ma centrale sarà anche la Cassa Depositi e Prestiti, che ci mette soldi (250 milioni) e che ha creduto nell'operazione per consentire la nascita di un soggetto che avrà due compiti. Il primo è quello di essere aperto «a tutti i soggetti industriali che intendono parteciparvi». In pratica, potrà fare da ulteriore polo aggregatore per i grup-

pi del settore che stanno attraversando difficoltà finanziarie (e non sono pochi). Dall'altra, come ha scritto in una nota Cdp, potrà concorrere «alla realizzazione di progetti infrastrutturali strategici per il Paese e al rafforzamento, lungo tutta la filiera, delle eccellenze presenti, a beneficio anche delle piccole e medie imprese».

**Pietro Salini**, l'imprenditore romano che ha seguito in prima persona - e per mesi - assieme al general manager di **Impregilo** Massimo Ferrari tutto il progetto, ha parlato della «realizzazione di un sogno». Anzi, lo ha scritto in una lettera ai dipendenti del suo gruppo: è stato creato «un gruppo internazionale ancora più grande, in grado di competere con i principali player del settore, capace di presentarsi sul mercato entro il 2021 con un fatturato di 14 miliardi, un portafoglio di 62 miliardi».

Con il via libera arrivato da tutti i cda interessati, dopo aver sciolto l'ultimo nodo - ossia quello delle azioni **Salini** in pegno alla banca francese Natixis - ora parte l'iter. Si comincerà con la finanza: aumento di capitale da 225 milioni di Astaldi, riservato a **Salini**, un aumento da 600 milioni di quest'ultima e un finanziamento da quasi un miliardo. L'aumento di Salini è da ripartire tra **Salini Costruttori** (50 milioni), Cdp (250), le banche Intesa Sanpaolo, Unicredit e Bpm (150) e il mercato (150). Poi ci sarà la nuova governance del supergruppo: un cda di 15 membri, 9 nominati da **Salini Impregilo**, 5 da Cdp, 1 dalle banche. Si confronterà con un comitato strategico di cinque membri, 2 di Salini, 3 di Cdp. Il presidente della società sarà di nomina Cdp, ma **Salini** dovrà dare il suo gradimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **“Si avvera un sogno”**  
**Pietro Salini**: nasce alla fine un polo italiano con delle ambizioni globali

